PER UN PRESTITO DI CENTO MILIARDI

Le tasse del Comune ipotecate per 30 anni

La Giunta si dimetterebbe entro novembre - I debiti comunali oltre i 1500 miliardi, ma il sindaco diserta la riunione ministeriale per i 37 miliardi della Gescal - Interrogazione dei consiglieri comunisti

La Giunta comunale di Roma si appresta ad approvare una deliberazione con la quale ipotecherà per trent'anni, cioè fino al 2002, i tributi che riscuoterà in questo periodo dai cittadini romani. Questo per avere un prestito di cento miliardi che dovrebbe servire per operare degli interventi straordinari nei settori dell'edilizia scolastica, della casa e del traffico. Il Comune infatti non avrebbe altre garanzie da dare essendo tutti gli altri cespiti comunali e i beni patrimoniali impegnati a coprire debiti che ormai si avviano a superare i millecinquecento miliardi. Il deficit previsto nel bilancio del 1971 ammontava a 186 miliardi. Entro il 30 novembre la Giunta deve presentare il nuovo preventivo del 1972 che — a quanto si afferma — dovrebbe registrare un deficit di circa duecento miliardi. Nessuna commissione consiliare è stata tutta via finora investita del problema dalla Giunta dc (monocolore di minoranza) che proprio in occasione della presentazione del bilancio di previsione si presenterebbe secondo le ultime indiscrezioni dimissionaria.

Le difficoltà finanziarie del Comune di Roma riflettono solo in parte le difficoltà di tutti gli enti locali sminuiti nei loro poteri dotati di strumenti di intervento inadeguati e sui quali fa cadere il peso della politica accentratrice del governo. Nel caso specifico di Roma sono invece chiare e pesanti le responsabilità delle giunte che si sono susseguite al governo del Campidoglio: giunte tutte controllate dalla DC prima in alleanza con le destre e poi sotto il segno del centro-sinistra.

Si può far notare che alla cifra paurosa dei debiti accumulati dal Comune di Roma fa riscontro secondo un calcolo recente un'altra cifra paurosa: quella dei guadagni dei proprietari delle aree fabbricabili il cui valore solo dal 1959 al 1970 è aumentato di 1430 miliardi in gran parte per un tipo di politica capitolina e governativa che ha guidato la città secondo un meccanismo di sviluppo conveniente alla rendita fondiaria. Insomma il comune ha accumulato un deficit enorme per incrementare attraverso le spese per infrastrutture e servizi il valore delle aree edificabili. Lo stesso comune (cioè le Giunte controllate dalla dc) si è poi guardato bene dal far pagare le tasse ai grossi papaveri dell'edilizia. Prova ne sia che nello stesso periodo di tempo in cui i terreni salivano di tanto valore, il Comune attraverso la legge sulle aree (imposta straordinaria imposta nei casi di alienazione dei terreni e imposta nei casi di utilizzazione edificatoria) è riuscito ad incassare a malapena 12 miliardi.

Qui si ha la chiave del deficit romano: la rinuncia ad usare degli strumenti esistenti per incrementare le entrate colpendo la speculazione edilizia. Basta il confronto fra imposta di famiglia (la principale delle imposte dirette) e imposta sui consumi per capire che le Giunte dc hanno scelto una strada completamente opposta. Contro i 19 miliardi previsti nel 1971 per l'imposta di famiglia si hanno i 32 miliardi delle imposte di consumo. Queste ultime poi fatte pagare con criteri assai discutibili come dimostra l'ultimo clamoroso caso della Coca Cola tassata come succo di frutta con una perdita di mezzo miliardo l'anno da parte del Comune. Il contenzioso per l'imposta di famiglia è di 70 miliardi. Inoltre il comune sta pagando interessi per mutui i cui fondi non sono stati ancora utilizzati.

Insomma appare chiaro che l'attuale fallimentare situazione finanziaria non è solo la conseguenza di fenomeni generali ma in primo luogo l'effetto di una gestione politica che soprattutto nel settore urbanistico ha condizionato quasi totalmente le spese del Comune portandolo sull'orlo del fallimento.

La cronaca intanto registra un altro episodio che dimostra il caos che domina in Campidoglio sotto la Giunta dc. La Giunta ha disertato la riunione indetta lunedì scorso dal ministro del Bilancio per esaminare le iniziative da prendere per la rapida utilizzazione dei 32 miliardi del programma Gescal per Roma: riunione alla quale erano presenti il vice presidente della Gescal, il presidente dell'IACP, il capo gabinetto del ministro del Lavoro oltre allo stesso ministro del Bilancio che hanno atteso invano l'arrivo del sindaco di Roma.

La notizia è contenuta in una interrogazione urgentissima presentata in Campidoglio dai compagni Luigi Petroselli ed Ugo Vetere. Nell'interrogazione si rileva inoltre che un analogo atteggiamento fu tenuto dalla Giunta nei confronti della riunione convocata dal ministero dei Lavori pubblici per esaminare lo stato della utilizzazione degli stanziamenti per opere pubbliche di pertinenza del comune.

Petroselli e Vetere sottolineano l'eccezionale gravità dell'episodio che vanifica le affermazioni fatte dalla Giunta in apertura del dibattito sull'occupazione e chiedono una risposta per la prossima seduta consiliare prevista per martedì prossimo.

Decentramento: ricatto DC-PSDI

Aperto sabotaggio al decentramento o maldestro tentativo di farne arma di ricatto per la ricomposizione del centro-sinistra? Sembra ridursi a questo dilemma il gioco della Giunta di minoranza della Democrazia cristiana nei confronti di uno dei punti qualificanti della sua stessa piattaforma elettorale. Giusta quindi, la reazione delle forze democratiche in Campidoglio che non mancherà di svilupparsi nei prossimi giorni fino a porre con chiarezza la questione che il PCI ha reso del tutto esplicita in Consiglio comunale: a questo gioco nessuno può prestarsi, né può illudersi la Giunta di guadagnare tempo con manovre di rinvio cui si riduce oggi gran parte della politica capitolina della DC.

I fatti sono di una estrema gravità. I Consigli di circoscrizione che erano in funzione prima delle elezioni del 13 giugno e che svolsero un ruolo democratico insostituibile, oggi sono in gran parte paralizzati per ragioni diverse (alcune giustificabili per la scadenza del mandato altre meno chiare ed accettabili). I nuovi Consigli sulla base delle vecchie norme esistenti - sia pure rivedute in alcuni punti - non saranno eletti dal Consiglio comunale perché la maggior parte delle forze politiche ritiene che si debba procedere ad una radicale revisione del numero dei compiti del sistema di elezione, questa revisione radicale è sabotata, nei fatti, dalla DC. La conseguenza è che oggi a Roma non esiste la struttura democratica che poteva esistere e per la quale è stata condotta una lotta giusta ed accanita.

Un elemento di confusione si aggiunge, perciò in una situazione già di per sé grave e nella quale premono problemi drammatici: occupazione, servizi, condizione di vita delle grandi masse.

Il gioco della DC e di quanti offrono ad essa un aiuto è fin troppo scoperto.

La ristrutturazione delle circoscrizioni deve avvenire su 4 punti precisi: numero da raddoppiare, al meno, sistema di elezione da rapportare (sen. a Roma) alla forza dei partiti in ogni circoscrizione, designazione dell'assessore del sindaco da parte degli stessi consiglieri di circoscrizione nel loro seno, competenze e poteri delle circoscrizioni da accrescere decisamente riducendo quelli dell'apparato centrale del Comune.

La DC ed alcuni suoi alleati, come i socialdemocratici, dichiarano di volere tutto ciò ma solo in quanto una tale riforma sia ricondotta alla ricostituzione del centro-sinistra.

Che significa una tale impostazione se non ricatto o, nel migliore dei casi, visione subordinata e burocratica dei Consigli di circoscrizione?

La posizione nostra e di altre forze in particolare PSI e PSIUP parte al contrario da una visione del ruolo delle circoscrizioni tale da fare avanzare un processo di crescita democratica e capace di introdurre un elemento decisivo per una gestione nuova della città che per essere nuova non può essere fatta per difendere il vecchio e cioè non può essere subordinata alla logica del centro-sinistra.

Ma una tale battaglia ha bisogno di un movimento crescente di base, proseguendo con forza sulla via che i comunisti hanno indicato ed attuato nelle settimane scorse, quando di fronte ai problemi della scuola, nelle fabbriche, lotta della casa, delle aziende di vita hanno lappato un ampio movimento unitario che non ha interrotto la positiva esperienza di Melilla delle circoscrizioni.

Bisogna battere il tentativo della Giunta di minoranza di DC che nonostante un orientamento diverso delle maggioranze del Consiglio comunale e delle forze politiche democratiche tende giungere ad un suo traguardo delle dimissioni da presentare a quanto pare entro il mese senza avere affrontato nessun nodo decisivo, senza avere nulla avviato a soluzione e cercando elementi di confusione anche in altri campi.

Per questa via andremo incontro ad una situazione ancora più tesa nella quale il vuoto potrebbe essere quello di un lungo pesante vuoto della vita democratica dei Consigli di circoscrizione.

Ugo Vetere

Attivo FGCR

Per questa mattina alle ore 10 è convocato in Federazione l'attivo straordinario della FGCR.

Tesseramento

La cellula dell'Autovox ha superato il 100%

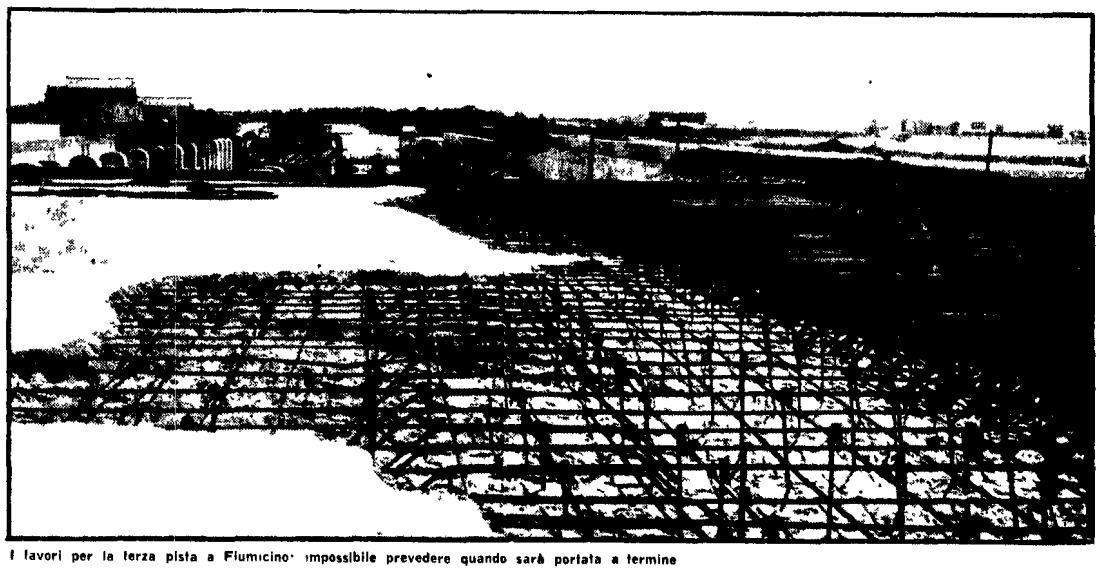
Altre tessere sono state firmate ieri dalle sezioni di Appio Nuovo, Mazzano, Nuova Magliana, Garbatella, Cavalleggeri. La sezione Tor de' Cenci-Spinaceto ha superato il 100 per cento. Un'altra cellula aziendale ha superato gli iscritti del 1971: l'Autovox (100 per cento e un reclutato). Anche alla Litton si contano già 5 reclutati e altri 2 al Poligrafico Sallario. Notevoli anche i risultati raggiunti dalla sezione Postelettronici. Le cellule della Ragioneria Centrale di Roma Centro e del Telegrafo hanno ritesserato tutti gli iscritti. Le cellule Roma Conti Correnti e via del Seminario sono al 75 per cento. La sezione nel complesso ha già ritesserato più di metà degli iscritti.

Proseguono in pari passo con il tesseramento 1972 lo sviluppo del lavoro delle sezioni per raggiungere i 50 000 iscritti entro le prossime settimane. Altre tessere del 1971 sono state consegnate ieri dalle sezioni Tor de' Cenci (7), Garbatella (1), Vescovio (2), Pisoniano (2).

Fiumicino: in alto mare i lavori di ampliamento dell'aeroporto

Ancora rinvii per la seconda pista

Le strutture insufficienti del «Leonardo Da Vinci» non reggono più l'intenso traffico aereo - Lungaggini burocratiche e incomprensibili ritardi - Pratiche ferme per oltre un anno al Ministero dei LL PP - Le responsabilità delle ditte appaltatrici



I lavori per la terza pista a Fiumicino: impossibile prevedere quando sarà portata a termine

Fiumicino — l'aeroporto «tutto d'oro» — era già vecchio quando fu inaugurato dieci anni fa. Ora sta letteralmente scoppiando per il «boom» aereo: le sue strutture, insufficienti e sorpassate, non «reggono» più. Le due piste attuali — in realtà ne funziona una sola, la due — non sono più sufficienti a contenere un traffico che ha raggiunto la punta di oltre 25 mila aerei dal 1 luglio al 23 agosto. Sul cielo di Fiumicino si intercettano decine e decine di jet in attesa di poter atterrare e spesso l'attesa è di un'ora e anche più prima che la pista sia libera. File lunghissime agli sportelli nessa inderscrivibile alla dogana, piazzali e parcheggi affollatissimi pare di essere al centro di Roma.

Questa la situazione più volte denunciata. Si stanno facendo è vero dei lavori di ammodernamento e di ampliamento per tamponare le falle più vistose ma naturalmente vanno a rilento anzi non se ne vede la fine, per il prossimo futuro almeno. Per quanto riguarda la costruzione della terza pista e il prolungamento della seconda il Ministero dei Lavori Pubblici ora fa sapere — come riferisce l'agenzia *Adnkronos* — che l'apertura della pista numero due fissata per il 23 aprile del '72 «*dovrà essere necessariamente posposta*» a quanto non viene specificato naturalmente.

Perché? Quali sono i motivi di questi ritardi? L'opera detto I lavori la cui spesa ammonta a 17 miliardi e 814 milioni — sono stati appaltati dalla Sogene il 23 marzo del '70. Dopo la fase di progettazione — affermano i competenti uffici decentrati del Ministero — che ha richiesto 14 mesi dopo la stipulazione del contratto d'appalto — che ha richiesto altri sette mesi e altri 5 ce ne sono voluti per procedere nell'agosto dell'anno scorso alla consegna definitiva dei lavori finalmente questi benedetti lavori sono iniziati. Ma all'ultimo momento ecco l'intoppo. Al Ministero dei Lavori Pubblici si sono accorti che occorrevano alcune opere non previste inizialmente come per esempio piazzole di sorpasso cunicolo per l'approvvigionamento idrico della futura aerostazione dell'Alitalia tutte opere strettamente connesse con i lavori principali. Perciò altra perizia suppletiva altre lungaggini burocratiche e si sa come vanno queste cose fatto sta che — spiega sempre il Ministero — il provvedimento di approvazione per questi nuovi lavori può avvenire già avuto il parere favorevole del consiglio superiore dei LL PP il 21 ottobre del '70 e poi da un'altra apposita commissione del Ministero il 30 marzo di quest'anno cioè ben cinque mesi dopo non è *stato ancora perfezionato*». Il ritardo quindi «*comporterà un conseguente spostamento dei tempi di ultimazione non solo dei lavori connessi ma anche di quelli dei lavori principali*» ecco perché come la pista numero due non sarà pronta per il 23 aprile del l'anno prossimo.

Né vanno meglio i lavori di ampliamento e di ristrutturazione dell'aerostazione internazionale che prevedono radicali cambiamenti nelle strutture esistente. Anche in questo settore c'è da notare che la fase progettuale ha richiesto otto mesi poi per la approvazione degli elaborati e l'aggiudicazione dell'appalto e altre trafile burocratiche è passato un altro anno. Ora il Ministero dei LL PP in forma che ha fissato come termine per l'ultimazione delle opere il 7 settembre del '72. C'è da sperare che non vada a finire come per le piste.

La complicata situazione negli tanto insostenibile dell'aeroporto e dei lavori in corso ha contribuito non poco l'atteggiamento di quelle ditte appaltatrici come la Sogene e la Vianini. Anche il Ministero ma così di sfuggita appena un accenno ti leva che il cantiere Vianini è stato chiuso dall'azienda in seguito ad una vertenza e ha ripreso la sua attività il 25 ottobre dopo diciotto giorni cioè di chiusura. E basta.

Ma la verità è che il cantiere è stato serrato provocatamente dalla Vianini (che evidentemente se ne infischia dei bisogni della collettività) più di non accogliere le richieste dei lavoratori costretti a condurre in lotta per l'ostinato rifiuto della direzione a trattare.

E così può per la Sogene che addirittura ha ostacolato i lavori per la seconda pista. Pur di non accettare le richieste degli operai la Sogene in particolare ha preferito mandare avanti i lavori del grande sottopassaggio in modo del tutto irregolare e discontinuo giungendo fino a far comprire le gettate in cemento armato in varie fasi magari nottetempo mettendo in forse — come denunciarono operai e tecnici — la sicurezza e la resistenza dell'opera. Tanto è vero che lo stesso Ministero dei Lavori Pubblici ha provveduto in seguito a bloccare questi lavori.

Un tragico gioco è costato la vita ad una ragazza di 17 anni

Uccisa dal fratello di 10 anni

La disgrazia è avvenuta ieri mattina a Pico - Il ragazzino stava giocando con il fucile del padre ed ha lasciato partire un colpo - La vittima, presa in pieno petto, è morta due ore più tardi - L'uomo aveva dimenticato di riporre l'arma

Per un «gioco proibito» una tragedia in casa di un autista. Un ragazzino di 10 anni ha imbracciato il fucile del padre e si è messo a giocherellare: ha premuto il grilletto proprio nel momento in cui la sorella di 17 anni stava entrando nella camera. Un colpo solo ma la ragazza è stata centrata in pieno petto ed è crollata in terra: sarebbe morta due ore più tardi in ospedale. È accaduto tutto per un incredibile coincidenza: l'arma in genere è custodita in una cassetta di legno chiusa a chiave ed è sempre tenuta scarica, ma l'altra sera c'era una volpe che si aggirava intorno alla cassetta della famiglia e il padre dei due ragazzi ha caricato l'arma ha tentato di stanare l'animale. Non ha sparato in vece nemmeno un colpo e purtroppo quando è tornato si è dimenticato di rimettere a posto l'arma. «L'ho comunque scaricata» ha ripetuto ieri ai carabinieri.

La tragedia si è compiuta ieri mattina verso le 7 a Pico un piccolo centro a 35 chilometri da Frosinone. Roberto Renzi il capofamiglia era già uscito per raggiungere il suo posto di lavoro in cucina c'erano la moglie e la figlia Carmina 17 anni: quest'ultima era pronta per uscire anche lei e recarsi al caseificio dove lavorava. Prima come ogni mattina avrebbe dovuto però svegliare il fratello minore Giuseppe al quale la madre stava intanto preparando la colazione e che poi avrebbe dovuto raggiungere la scuola dove frequenta la quinta elementare.

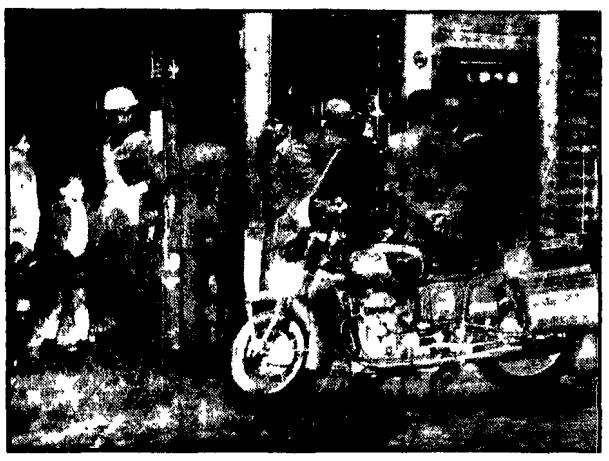
Il ragazzino ieri mattina si era però svegliato da solo e aveva visto l'arma del padre posata su un cassettone non ha saputo resistere alla tentazione. Ha preso e ci si è messo a giocare. Avrebbe anche finito fuori dalla cantina ciò proiettile e sempre che i vicini ricordi bene il padre quando sostiene di aver scaricato l'arma lo avrebbe messo in canna. Poche attimi dopo si è aperta la porta della camera da letto. Carmina si è affacciata e proprio in quel momento è partito il colpo. I pallini hanno raggiunto al petto la sfortunata ragazza che è rotolata sul pavimento comprimendosi la ferita.

Mentre Giuseppe gettava via il fucile e scoppiava a piangere è intervenuta la madre. La donna ha tentato di sollevare la figlia ma da soli non ce l'ha fatta: allora ha invocato aiuto e sono accorsi alcuni vicini. Il medico condotto sarebbe arrivato dopo poché minuti. Carmina giaceva ancora riversa lungo lo stipite della porta aveva perduto i sensi il suo respiro era affannoso. Il medico si è reso conto ovviamente della gravità della situazione ha salutato alla meglio la terribile ferita poi ha fatto trasportare la giovane all'ospedale di Frosinone. Qui i sanitari del reparto di rianimazione hanno tentato il possibile per salvare la vita: i polmoni in modo irreparabile la ragazza è morta poi un'ora dopo.

In casa Renzi si sono i carabinieri del paese. L'arma è stata sequestrata e il ragazzino è stato sentito. Ma era stravolto: ha buzzato e non ha potuto dire nemmeno una parola. Il padre più tardi ha ammesso di essere stato imprudente e di essere stato preso da rabbia con il compagno Cipriani.

Audace e grosso colpo ieri in via Quattro Fontane

Svaligiano la gioielleria a due passi dalla questura



Una settimana nera davvero per i poliziotti. Quattro rapine e chissà quanti scippi in sei giorni, e adesso il furto, grosso per giunta, a due passi dalla questura, proprio nell'oreficeria accanto al bar nel quale vanno regolarmente a prendere il caffè agenti e funzionari. E' accaduto ieri nel primo pomeriggio, nelle ore di chiusura e la tecnica è stata quella cosiddetta del «buco»: i ladri hanno svuotato la cassa forte ed hanno avuto addirittura la faccia tosta di razziare i plateaux in vetrina, togliendo i gioielli e rimettendoli a posto desolatamente vuoti. Il bottino, come si è detto, è notevole supera i quindici milioni di lire.

La gioielleria si trova in via Quattro Fontane 109 A e ne è proprietario il signor Giancarlo Del Bufalo di 35 anni un locale piccolo ma elegante e ben fornito, con due casseforti sul fondo. I ladri sono entrati, nell'attiguo palazzo, al 109 e sono scesi in cantina, senza che nessuno li vedesse, poi, hanno fatto un grosso buco sul soffitto e si sono trovati proprio al centro della gioielleria. Si sono issati sino alla apertura ed eccoli nel locale.

Nel negozio non hanno perso tempo. Hanno forzato una delle due casseforti ed hanno razziato soprattutto orologi ed anelli con diamanti.

Delegazioni di alunni e genitori al Comune

Nuovi scioperi contro doppi e tripli turni

Impegni per la «S. Andrea» e la «materna» della Giovanni XXIII — A Tor de' Cenci, se piove, i bambini sono costretti a rimanere a casa

Genitori e bambini delle scuole di via Sant'Andrea alla borgata Ottavia si sono recati ieri mattina all'assessorato scuola del Comune hanno protestato in corteo lungo via Milano e quindi sono stati ricevuti dall'assessore il quale hanno sottolineato la gravità della situazione chiedendo provvedimenti contro i turni. L'assessore ha preso alcuni impegni ha promesso che entro pochi giorni saranno pronti [illegible] per la ristrutturare la palazzina che [illegible] ora adibita a trasformata in scuola ha detto che sollecita l'inizio della costruzione di quelle nuove scuole per le quali esistono finanziamenti ma che sono «congelati». I genitori di fronte a questi impegni hanno deciso di sospendere lo sciopero.

Anche una delegazione delle madri dei bambini che non possono frequentare l'asilo materno della Giovanni XXIII» si è recata alla IX Ripartizione: il funzionario che l'ha ricevuta ha promesso che potranno essere messe a disposizione altre quattro aule a patto che la II Ripartizione consegni immediatamente i locali di via Irpinia attualmente affittati (a prezzo da regalo 24 mila lire l'anno quando la semplice iscrizione ad un corso di ginnastica costa 10 mila lire) e altrettanto la frequenza ad una palestra.

Protesta anche a Tor de' Cenci dove i ragazzini sono costretti a restare a casa non appena piove visto che la scuola ha una sistemazione provvisoria. I genitori fanno notare che nella vicina Spinaceto ci sono aule vuote e chiedono che almeno la «materna» venga sistemata la [illegible] avanzano anche altre richieste come l'istituzione della refezione e l'estensione a tutti gli scolari del buono libro.

Infine martedì pomeriggio nella palestra della scuola media Salvatori a Casalbertone si terrà la riunione del comitato di quartiere che raccolta ai cittadini i risultati dei contatti avuti con il Comune per reperire un nuovo stabile da adibire a scuola media.

CAPENA

Successo delle sinistre: non passa il «piano» per gli speculatori

Un grande successo la coronato la manifestazione unitaria promossa dalle sezioni del PCI PSI PSIUP contro il secondo ostinato tentativo del sindaco dc Paolo Alei di fare approvare nella seduta consiliare di ieri un piano di fabbricazione fatto su misura per gli speculatori. Una grande folla di cittadini al termine del comizio unitario ha gremito l'aula del Consiglio comunale e la piazza antistante.

Di fronte alla compattezza delle sinistre e alla protesta della popolazione i consiglieri dc hanno disertato la seduta. Il sindaco Paolo Alei ha cercato inutilmente per tutta la giornata di ricomporre attorno al programma di fabbricazione l'unità del gruppo consiliare dc infranto di fronte alla unitaria azione popolare.

Forti del successo ottenuto ieri sera giovedì prossimo le sinistre unite affronteranno la nuova seduta consiliare durante la quale si dovrà nominare una commissione di inchiesta per far luce sull'operato del sindaco Alei e dell'ingegner Fabio Cistellani.

il partito

ASSEMBLEE — Monte Sacro ore 18 (I Bufta) Nuova Tuscolana ore 18 (M Prasco) Monte Mario ore 19.30 (Renna) Colle Fiorito ore 18 (Cirillo) Quadraro ore 18 (Ippolito) Montespaccato ore 17 (Fusco) Rocca S Stefano ore 17 (Nitoffidi - Bernardini) Castelverde ore 18 (Ciampino ore 19 (Cocco)

C D — Quarto Miglio ore 11 (Micucci) S Alessandra ore 11 (Verducci)

DOMANI

COMIZI — Appio Latino ore 18.30 (Borghetto Latino) (Fortuzzi)

ASSEMBLEE — Garbatella ore 19.30 con i pensionati (Marietta Porti Medaglia ore 19 (Maria) Sant'Angelo Romano ore 18 (Pizzotti) Cecchina ore 18.30 (Bizzarri Velletri ore 18 (Fino) Ardea ore 18 Monte Porzio ore 18.30 (Marciano) Sacrofano ore 19 (Villa)

C D — Ostia ore 18 Tor Bellamonica ore 19.30 (Micucci)

ZONE — Tivoli Sabina e Guidonia ore 18 attivo cittadino (Mammucari) Zona Ovest ore 20 segreteria cellule Spinaccio in Federazione Moderni)

CORSI IDEOLOGICI — Trieste ore 19 (Morse Cipriani)

A Trastevere ore 17.30 domani riunione delle cellule **ATAC** (Comunali **SIP PPTT** Ministero Pubb Istruzione sul tema «Il Partito sul posto di lavoro nell'attuale situazione politica» con il compagno Cipriani.

FGCR — Domani alle ore 18 in federazione è convocato il Comitato federale per analizzare la situazione politica, decidere le iniziative da prendere e discutere alcuni problemi organizzativi.

notizie in breve

Dibattito unitario sul decentramento

Organizzato dal circolo «Programma» domani alle ore 17.30 nella sala Clemenson via Bodoni 57 si svolgerà un dibattito tra i partiti sul tema «L'attuazione del decentramento nuovo modo di amministrare la città». Interverranno per la DC Paolo Cabras consigliere comunale, per il PCI Ugo Vetere capo gruppo al Campidoglio per il PSI Alberto Di Segni capo gruppo comunale per il PSIUP Roberto Maffioletti consigliere comunale.

Presiederà Paris Dell'Unto capogruppo del PSI alla Regione.

Giustizia e repressione in Italia

Giustizia e repressione oggi in Italia dal caso Pinelli ai processi politici di Torino al processo «Valpreda» e il tema di un dibattito che si terrà questa mattina al teatro Eliseo.

Riforma democratica della RAI-TV

Martedì alle ore 17 presso l'istituto Rimoldi in via Tiburtina si terrà un incontro dibattito sulla riforma democratica della RAI-TV. L'iniziativa è stata promossa dall'ARCI (Associazione ricreativa e culturale italiana) ENARS (ente nazionale ACLI ricreazione sociale) e ENDAS (Ente nazionale democratico azione sociale).

Fallito all'INPS lo sciopero della CISAL

È completamente fallito lo sciopero proclamato ieri all'INPS dal sindacato autonomo contro il nuovo consiglio di amministrazione a maggioranza confederale. Le adesioni si sono aggirate in media intorno all'1 per cento. Il fallimento della manifestazione ha assunto una grande importanza se si considera che sono a qualche anno fa il mondo di promotore della agitazione era maggioritario.

Le ragioni secondo la vertenza [illegible] avanti le vertenze [illegible] per un più lungo fine settimana [illegible] sindacale [illegible] sempre più [illegible] e superata.